

Table with subscription rates: Anno XXXI, Regno e Colonie, senza premio, 16 8.50 4.80, etc.

Table with advertising rates: Prezzo delle inserzioni, quarta pagina, prima cartolina, etc.

Furiosi combattimenti sul San Michele

Importante costone espugnato dalla "brigata Perugia", Sette contrattacchi respinti - Enormi perdite del nemico Una squadriglia d'aeroplani su Udine: 12 morti e 27 feriti

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 177 19 NOVEMBRE 1915. Lungo tutta la fronte continua il...

Il bisogno d'uomini in Austria

200.000 reclute al mese GINEVRA 19, sera - Notizie da fonte inglese pubblicate dai giornali svizzeri...

La morte di un nipote di Bettino Ricasoli

FIRENZE 19, sera - In serata è giunta la dolorosissima notizia della morte avvenuta in un ospedale da campo del barone Alberto Ricasoli, nipote del grande statista Bettino...

La risposta greca imminente

L'energico atteggiamento degli alleati La decisa azione dell'Intesa presso il Governo greco

Denys Cochin ricevuto dal Re

ATENE 19, sera - Denys Cochin fu ricevuto dal Re. L'udienza durò oltre un'ora. Egli partirà domani per Salonicco.

L'azione diplomatica dell'Intesa giudicata a Berlino

ZURIGO 19, sera (Vice R.) - La battaglia diplomatica che si combatte ad Atene è seguita con intensa attenzione in tutti i circoli tedeschi.

Vivaci commenti svizzeri alle recenti manifestazioni della barbara austro-tedesca

LUGANO 19, sera (D. B.) - Sul bombardamento di città aperte e sull'affondamento di piroscafi disarmati, il governo austriaco e la sua legazione hanno diramato nei paesi neutrali nelle ultime settimane almeno una mezza dozzina di comunicati...

Il piano d'azione degli alleati per arrestare la marcia tedesca verso l'Oriente

PARIGI 19, sera (M. G.) - Il Mattin di oggi in un interessante articolo esamina la avanzata tedesca verso l'Oriente.

Le quattro ipotesi

Il piano di azione che gli alleati debbono risolvere nel Balcani consiste nel sostenere i serbi per far fronte agli impegni formali assunti verso di essi ed impedire ai tedeschi di raggiungere Costantinopoli e l'Egitto.

La situazione

La lettura del comunicato e l'esame della cartina servono così bene a dare l'idea dei combattimenti descritti dal Comando Supremo, che qualunque lungo commento sarebbe inutile.

Prigionieri austriaci di passaggio a Firenze

FIRENZE 19, sera - Anche oggi alla stazione centrale hanno transitato 200 prigionieri austriaci, fra i quali erano alcuni ufficiali, diretti verso l'Italia meridionale.

Un disappunto di Jonesku a Venizelos

L'agenzia Balcanica ha da Salonicco che i rifugiati serbi forniscono particolari spaventosi di atrocità. Tutti i serbi che cadono in mano dei bulgari sono massacrati e torturati senza riguardo all'età o al sesso.

La risposta greca imminente

PARIGI 19, sera (D. R.) - I circoli politici di qui affermano oggi recisamente che i passi dell'Intesa ad Atene hanno assunto, soprattutto dopo la conferenza dei ministri anglo-francesi, un carattere categorico. Posso aggiungere che i questi passi ha aderito esplicitamente anche il Governo italiano.

Denys Cochin ricevuto dal Re

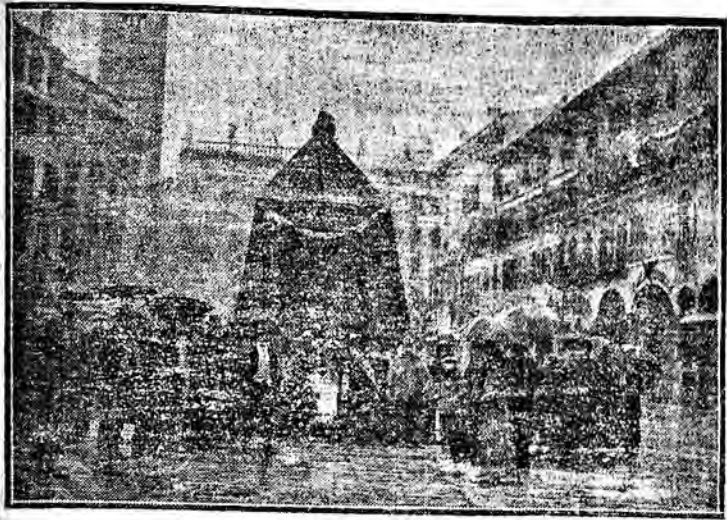
ATENE 19, sera - Denys Cochin fu ricevuto dal Re. L'udienza durò oltre un'ora. Egli partirà domani per Salonicco.

L'azione diplomatica dell'Intesa giudicata a Berlino

ZURIGO 19, sera (Vice R.) - La battaglia diplomatica che si combatte ad Atene è seguita con intensa attenzione in tutti i circoli tedeschi.



# Dopo i bombardamenti aerei La inutilissima strage



La berlina di Piazza delle Erbe a Verona trasformata in catafalco della pietà del popolo

Verona, 17.

Se i bombardieri austriaci, compiuta la loro prodezza aerea, avessero potuto toccar terra, si sarebbero accorti della miseria dell'impresa di cui ora andranno indubbiamente vantandosi come se con essa, più che ad una lastra di granito e ad un mucchio di pacifici cristiani, avessero recato rovina ad una gran parte d'Italia. Misericordia di una impresa vana così come iniqua: ecco che cosa risulta di questo bombardamento aereo di cui il fatto più cospicuo è lo scoppio di un ordigno, caduto su granito, fatalissimamente, a qualche passo dalla loggia sotto cui dugento persone s'erano incautamente raggruppate per coprirsi. Forse i cattolici bombardieri dell'esercito imperiale di cui non si vedono i soldati se non quando si fanno far prigionieri, vollero celebrare la domenica seminando la strage tra popolani intenti alle loro tranquille faccende in una delle più belle piazze del mondo, dopo essersi accorti che non l'avevano abbastanza celebrata con le bombe vanesie e stupidamente inutili che avevano con sapienti direzioni gettate lungo la riva sinistra dell'Adige ed in altri punti della città, evidentemente loro segnalati come importanti bersagli.

Il fatto è tutto qui: venti, trenta — e chi sa mai quante — bombe lanciate su di una città compatta e densa di edifici e di popolazione e molti vetri e tegole in frammenti, e qua e là raschiature, graffiature, stregature di pezzi librai intorno dagli scoppi. L'inventario dei rotti è ridicolo; un vetro in una giornata ripara ai guasti del bombardamento che non è nulla di più che disturbo di vetri e di tegole, anche se di gloria per le bandiere austriache il sangue fatto spargere a trenta o quaranta tra ortolani, fruttivendoli, venditori di caldaroste, più qualche bravo uomo di mercato, un professore di scienze naturali, uno scultore, una ragazza nota per la sua suprema bellezza e dei bambini.

Primo obiettivo dei bombardieri: danneggiare edifici supposti militari, non esclusi magari ospedali; secondo obiettivo: terrorizzare le popolazioni e deprimere lo spirito della guerra e magari metterle contro agli organi dell'esercito e della politica. Ebbene, se il coronamento del primo obiettivo è nella rottura di tegole e di vetri, quello del secondo è di ancor minore entità, anzi di entità contraria. Lo sa una signora forestiera che, passando per Piazza delle Erbe mentre vi fumava ancora il sangue umano, incedeva ridendo come di carnevale. Vi fu chi trattene il popolo che ruggiva il suo dolore. Ma nessuno può ora trattenere il popolo nei suoi giudizi e nelle sue accuse.

Qui dobbiamo essere tutti veronesi; si sente ripetere. E si sentono elencare liste di forestieri e di forestiere, gente straniera, rimasta o venuta qui da tempo ed altra di recente, gente di cui sono note amicizie e parentele che suscitano, anche queste, più che sdegnosi commenti.

Chi non sa che questa popolazione non è xenofoba, che questa bella popolazione ha grande la bontà ospitale come è grande la misericordia di Dio? Ma essa che le bombe austriache han lasciato più che mai fiera contro lo spregevole nemico, essa che neanche leva gli occhi a scrutare le insidie del cielo, intendendo che siano distrutte le viventi insidie della terra, quella che portan panni e vanno sberzatamente ambulando.

Con Angelo Dall'Oca Bianca andavo trattenendomi tra i banchi della sua piazza nella chiara mattina in cui essi tornarono, dopo tre giorni di lutto, a spiegare i loro ombrelli, onde ornarsi di verzure e di fiori; e mai come in questa chiara mattina, dopo giorni di dolore e di neve, io sentii palpitar l'anima più magnifica di popolo, fermo e piantato nel suo breve spazio, nello spazio tutto suo, vivente armonia con le divine cose circostanti.

Una donna metteva assieme mazzi di dale dolcemente e disputava contro una narrazione che una ragazzina le aveva fatto poco avanti. La ragazzina le aveva raccontato che Verona una volta era dei tedeschi e che « i loro volevano riprendere. Chi aveva fatto quella bestemmia ad una bambina? E la donna dalle spalle accolorate ed esultava la perfetta italianità del suo lungo muovendo le belle mani intorno ai fiori.

Una erivendola accarezzava la sua piccola lattante raccontando come miracolosamente si fosse salvata. Anche la sua piccola era nel gruppo della morte, portata in braccio da una donna. La madre andò a cercarla urlando tra il carnio umano ed ora se la stringe al core; ma essa non dimenticherà più ciò che ha veduto. Anche se dovrà abbandonare la piazza — abbandonare la piazza — come abbandonare la patria e la

Non ricordo di aver veduto mai nulla di più grandiosamente pietoso. L'edificio di marmo a colonne che nel mezzo della piazza anticamente fu la tribuna da cui si proclamavano gli editti della Repubblica e che comunemente viene chiamata la berlina, ricoperta di drappi neri a bianche frange era stata tramutata in un immenso catafalco, tutto cinto di girlandole di freschi fiori. La piazza era deserta; spoglia, come mai, dai suoi banchi e della sua caratteristica popolazione; il giorno era di neve. Venne una lugubre sera ed il catafalco parve ancor più solo e dominante, profilandosi nella luce di una lampada sospesa in alto. In quale mai tragedia vi fu simbolo più dolorosamente espressivo? In quale grande creazione, sul piano di un popolo, nella sua piazza, sorse nella sagoma di un antico monumento trasformato, la lugubre e funebre insegna del suo dolore?

Grande insegna levata in un momento da un popolo in lagrime per le sue vittime, grande come l'orrore.

In alcune urne si raccoglievano il modesto obolo di tutti per uno stabile ricordo ai caduti; ed io ho visto gli uffici offrire tutti e fra essi i soldati, frequentatori immancabili della piazza, che invece che alle solite panche delle frutta, o del refe, o delle cartoline illustrate, portavano il loro soldo per il ricor'do dei poveri morti. Soldati di tutte le regioni, soldati fratelli nostri, sfilarono pietosamente così con il loro obolo pietoso.

Il catafalco fu poi disfatto a sera tarda; ed il giorno che seguì fu tutto luminoso ed in esso la montagna apparve nitidamente candida di neve e Verona si profilò tutta nel cielo nella sua incantevole bellezza. Come nella vita degli uomini: le lagrime e la sfiorante gioia del sorriso. E come nella vita dei popoli forti: lo sfiorimento della fede tenace nel resistere e nel vincere, dopo la breve ora del dolore.

Questi popoli forti vanno tuttavia fortemente protetti ed essi stessi devono saperli proteggere. Le migliaia e migliaia di colpi di fuoco contro le macchine aeree non sono sufficienti a difenderci come la breve ma oramai intensa esperienza insegna. Più varia e completa è la difesa; macchine contro macchine nel cielo e segnalazioni rapide e rapide elevazioni.

La popolazione avrà tempo sempre di provvedere a se stessa, pur che insieme ai soccorsi di una campagna d'armamento rimbombi il fragore dell'ordigno nemico che s'impenna. Allora non andrà in cerca del primo portico esposto, ma avrà modo di trovare sottoripari e ripari vari quali, ad esempio, largamente offre il maestodentico Ghetto, qui a Verona, presso la piazza della strage.

Ed ancora: pulizia completa degli elementi sciofisti, senza riguardo per alcuno. I riguardi siano per le nostre popolazioni. Le nostre popolazioni esposte a Venezia come a Vicenza, a Belluno, a Verona come a Brescia, popolazioni forti e buone, devono essere difese e provvedimenti completi ed organici. Questa è la voce comune. E questo indubbiamente si farà ed è già fatto.

Intanto, ripetiamo, gli esperimenti del nemico non hanno mancato alcuno. C'è chi raccoglie i frammenti delle strage inutile perché siano, negli anni, reliquie che insegnino ai figli ad odiare per il sangue versato dal padre.

GINO PIVA

## Tesa situazione finanziaria in Svizzera

COMO 19. (E. C.) — Fino al 1911 la Confederazione svizzera si trovava in condizioni finanziarie veramente invidiabili. Essa chiudeva regolarmente i suoi conti annuali di Stato con saldi attivi di più milioni di franchi, dopo aver largamente dotato i molteplici fondi speciali e le sue riserve per far fronte agli ammortamenti dei pochi e non rilevanti prestiti federali. Nel corso di pochi anni essa accumulò, per esempio, un fondo di circa 50 milioni di franchi, per le assicurazioni popolari contro le malattie e gli infortuni.

Poi la situazione venne a cambiare rapidamente. Le risorse della Confederazione provenivano per più di otto decimi circa dal reddito dei dazi federali e per il rimanente dalle regie delle poste, dai telefoni e dalla tassa per l'esenzione dal servizio militare dei riformati e dal ricavato del patrimonio dello Stato. Ora l'aumento automatico della spesa fu dal 1910 in poi più rilevante di quello assai fluttuante dei dazi e così in pochi anni la situazione si era modificata; essa si aggravò poi in seguito all'entrata in vigore della legge federale sulle già accennate assicurazioni popolari. Nel 1913 il deficit cronico, proveniente da cause normali, ascendeva già a circa 8-10 milioni di franchi che per un piccolo paese come la Svizzera diventava preoccupante. L'on. Motta, che ha il fardello della direzione delle finanze federali, studiò una serie di riforme per ristabilire l'equilibrio del bilancio. Si stava precisamente esaminando queste proposte quando scoppiò la guerra europea, che venne ad aggravare la situazione.

Lo sbilancio aumentò per il 1915 a circa 25 milioni di franchi. Per il 1916 ne è previsto uno di circa 40 milioni. Ed in queste somme non sono comprese le spese straordinarie per la mobilitazione dell'esercito e la difesa delle frontiere. Se la guerra durerà ancora per tutto il 1916, la Confederazione svizzera si troverà caricata di un debito straordinario di un mezzo miliardo, non ostante l'imposta di guerra, il cui reddito netto complessivo sarà di circa 60 milioni e che potrà essere prelevata una volta tanto.

Il servizio interessi e ammortamenti di un prestito così elevato richiederà almeno 35 milioni all'anno. Tenendo calcolo degli altri bisogni dell'amministrazione ordinaria, il fabbisogno annuale nuovo che la Confederazione avrà da fronteggiare dopo la conclusione della pace sarà di almeno 50 milioni di franchi. Per uno stato grande di quaranta o cinquanta milioni di abitanti, ciò non costituirebbe un problema molto difficile da risolvere, ma per i 4 milioni di svizzeri lo situazione è imbarazzante.

Per far fronte ai nuovi bisogni, l'on. Motta consiglierebbe, aveva proposto un anno fa di introdurre il monopolio del tabacco. Dagli studi fatti risulta che esso potrebbe dare all'inizio un reddito netto di 15 milioni annui. Ammettiamo pure che dando un giro di più alla vite si possano ottenere 25 milioni, ciò che sarebbe il massimo prevedibile; pure non si avrebbe ancora che la metà della somma totale strettamente necessaria. La Confederazione non può, senza scompaginare completamente l'assetto finanziario dei Cantoni, introdurre un'imposta diretta e deve quindi ricorrere ad altre misure. Forse l'utilizzazione dei corsi d'acqua, come forza motrice potrà dare il reddito che è imperiosamente necessario; ma ciò non sarà possibile che fra un certo numero d'anni; quindi, per un tempo discretamente lungo, la Confederazione dovrà dibattersi fra le strette finanziarie e ciò per una guerra che non ha voluto e dalla quale non può sperare, né ingrandimenti territoriali, né altri vantaggi materiali.

Gli sbilanci dell'amministrazione centrale non costituiscono che un lato del problema; bisogna tener presente anche gli sbilanci dei singoli Cantoni. Quello di Berna, per esempio, si trova di fronte ad uno sbilancio di circa sei milioni di franchi che per un paese di 600 mila abitanti è davvero preoccupante; Berna ha sulle spalle la ferrovia del Lötschberg, una nuova e grande arteria ferroviaria alpina a carattere ed importanza internazionale, che è completamente rovinata dalla guerra, la quale le sottrae una gran parte del traffico che in tempi normali avrebbe avuto.

Forse la Svizzera ha indugiato troppo a risolvere il problema dell'utilizzazione delle forze idrauliche. Se questo problema fosse più vicino alla sua soluzione, la Confederazione potrebbe ricavarne un utile finanziario immediato, e avere un utile più libera verso la Germania; ma si è perduto un tempo preziosissimo nella lotta intorno alle competenze cantionali da cedersi alla Confederazione.

Nel 1906 e nel 1907 le Ferrovie federali avevano acquistato dai cantoni del Ticino e d'Uri le concessioni delle forze motrici dei bacini dei fiumi Ticino e Reuss; più tardi esse acquistarono la concessione di utilizzare quelle del bacino dell'Etzel nel cantone di Svitto. Queste forze dovevano servire alla produzione della energia necessaria per la trazione elettrica sulla rete federale. Ora si comincerà soltanto nel 1916 a dare mano sul serio ai lavori per l'utilizzazione di una parte delle energie della Reuss e del Ticino. Se le Ferrovie federali avessero accelerato di più l'utilizzazione di queste forze idrauliche esse realizzerebbero ora una notevole economia nell'esercizio che potrebbe andare a beneficio delle finanze federali; e che questa economia sia realizzabile è fuori di dubbio ed è riconosciuto dai conti stabiliti dalla direzione generale di detta ferrovia. Inoltre la Svizzera si troverebbe molto meno dipendente dalla Germania per la fornitura di carbon fossile.

Come giustamente osserva il corrispondente a Berna della Morning Post, la Svizzera deve accelerare l'esecuzione dei lavori per l'utilizzazione di queste forze idrauliche, perché solo con questo mezzo può liberarsi dalla stretta della Germania per la fornitura di carbon fossile.

## Vigilia parlamentare Disciplina nazionale di guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 19, sera — Vinciamo la ripugnanza che ci ispira l'argomento e proviamo a renderci conto della situazione. Noi siamo, per antica e avvincente, assai tepidi estimatori del parlamentarismo. Se abbiamo teuto, da ormai lunghi anni, con immutato fervore di fede, il nostro posto nella battaglia politica, lo abbiamo fatto perché crediamo nelle virtù fondamentali del nostro popolo, che merita di non essere abbandonato ai travimenti delle propagande dissolvitrici ed educato nel culto e nel rispetto della libertà. Vedeva il Parlamento degenerare, i partiti dissolversi, le lotte trasformarsi, i principi declinare; il Governo diventava l'espressione del compromesso e del baratto e le istituzioni perdevano il loro vigore rappresentativo. Si aveva come l'impressione che il paese si staccava sempre più da quelli che dovrebbero essere i centri ordinari della sua vita, e che nella indifferenza e nel disprezzo universali dovesse ormai irrimediabilmente naufragare ogni principio di autorità.

La settimana scorsa fu una rivelazione per molti, non per noi. Il male era grave, e faceva enormi progressi. Mentre a Montecitorio la politica stagnava nelle bassure dell'intrigo, mentre nelle provincie il particolarismo prosperava e sulle ultime vestigia degli antichi partiti veniva innestandosi la mala pianta della camarilla locale, mentre i migliori si traevano in disparte ed erano violentemente e nudi dall'ambiente, le masse camminavano pian piano verso l'utilitarismo più deplorevole, alimentando nel proprio seno i germi di una ripugnante tirannia e di una decadenza per essere precoce appariva ancora più dolorosa ed umiliante.

I generosi tentativi per ritornare la politica italiana ad una più alta, pura, compiuta visione dell'interesse nazionale, non erano mancati. Manipoli di giovani s'erano gettati nel folto della mischia; qua e là erano fiorite associazioni, s'erano costituiti nuclei combattivi e vivaci. Ma il risultato era ben lungi dal corrispondere allo sforzo ed alle speranze.

Il partito liberale dalle grandi tradizioni s'era pressoché polverizzato, perdendo le sue linee nazionali, e riducendosi a vegetare nelle deserti sedi dei suoi circoli, chiusi ad ogni alito di rinnovamento. I suoi uomini più rispettabili erano come ombre di un passato glorioso. E, quel che era più grave ancora, nello estinguersi della dottrina veniva smarrendosi anche la pratica liberale. Poiché concesso, per dannata ipotesi, che al partito liberale, col divenire della concezione democratica nella vita politica, fossero venuti a mancare alcuni requisiti indispensabili al successo elettorale, e cioè quei requisiti intorno ai quali si polarizzano le masse, dovevano almeno resistere di esso il metodo di governo, la pratica legislativa, lo spirito informatore dell'azione politica, che sono gli elementi, secondo noi, non perituri di quel meraviglioso storico movimento di idee e di fatti. Invece no! Il decadimento era totale. Per colpa e per indifferenza di uomini.

Come potevamo noi avere in simpatia il parlamentarismo che di quella decadenza era il prodotto e la causa insieme? Come non essere in perpetua diffidenza verso un istituto che funzionava da deprimente della vita nazionale, in luogo di esserne il sollecitatore vigilante, assiduo, consapevole? Come rimettere in esso la nostra filiale fiducia se ci si mostrava così tardo nell'avvertire le necessità mondiali del nostro sviluppo, così debole nell'opera di tutela e di coordinamento delle nostre forze, così insensibile ai richiami dei diritti della stirpe, così poco chiaroveggente nella comprensione dei problemi interni?

Autorità e libertà — i cardini del vivere civile — perdevano il loro significato migliore. La vita sociale era incerta, grigia, malsicura. Quando scoppiò la guerra europea.

L'Italia fu colta impreparata. Una grave angoscia scese sul nostro paese. Noi eravamo ancora nella Triplice, ma ciascuno intuì che nessuna clausola di trattato avrebbe potuto aver ragione dei nostri interessi più elementari colpiti in pieno dalla delittuosa e meditata iniziativa degli Imperi centrali.

La neutralità fu quindi salutata, nel primo momento, come una liberazione. Ma non era, non doveva essere che un primo passo verso l'emancipazione completa. Man mano che gli avvenimenti della guerra procedevano nel loro corso, denudando i propositi tedeschi, illuminando la mentalità barbara di quella nazione, nel nostro paese venivano risvegliandosi le antiche profonde avversioni, la coerenza di un nuovo pericolo si chiariva, le aspirazioni nazionali si accuivano, la febbre patriottica e umana aumentava irresistibilmente. La neutralità era troppo debole schermo per resistere alla montante passione popolare. Anche allora il Parlamento fu l'ultima a cedere. Ma capi e la volontà dell'Italia s'impennò per il suo grande volo.

Quei giorni indimenticabili ci trovarono a Milano. Da lontano la controversia parlamentare ci sembrava ancora più meschina. Le piazze fiammeggiavano. Erano come un immenso rogo nel quale si fondavano le discordie, le avversioni, gli odi della vigilia. Si videro costituzionali noti per il loro lesismo incrollabili portati in trionfo dai seguaci di Corridoni. Gomito a gomito senatori del Regno e tribuni della plebe vissero quelle supreme o in una stessa comune, in un proposito solo. Nel ricordo stanno incisive le gravi e commose parole di un monarchico convinto, che in una delle assemblee tumultuose successive alle dimissioni del ministero Salandra, interpellato da un rivoluzionario se la parte da lui rappresentata fosse disposta alle ultime decisioni — le barricate — per

l'onore ed il bene d'Italia, rispose: «Se la necessità lo voglia, si, scenderemo nella via con voi, ma voi, per vostra parte dovete impegnarvi, o, o, o, a seguirvi sino alla dittatura regia!.

Proposti estremi, di estremi momenti. Ma il Parlamento capi, si scosse, ritornò d'un tratto alle sue origini, alla sua funzione, e la guerra all'Austria fu dichiarata.

Le ultime sedute alla Camera furono memorabili, ed un vecchio parlamentare, l'on. Boselli, disse parole profonde e ardenti, che resero all'Assemblea la sua fisionomia nazionale riconquandola, in un momento storico, alle grandi assemblee del Risorgimento.

Gli uomini mediocri scompaiono, i bassi istinti dell'intrigo elettorale erano sommersi, nell'aula penetrava una folata del vento eroico che spirava sul paese; l'ora aveva ragione del passato. L'angoscia di tutte le funzioni, il focolare di tutte le maldicenze, il complice di tutte le congiure; il corridoio, era distrutto, cedeva alla realtà viva dell'azione. Rientrava in scena l'aula, riappariva benefico il senso della responsabilità, si riaffacciava redentore il volto della patria. Ebbene, noi ci rifiutiamo di credere che il Parlamento abbia dimenticato, che nulla abbia appreso, che in nulla sia migliorato. Ammetterlo il contrario sarebbe riconoscere che questa nostra sacra impresa non ha in sé gli elementi moralizzatori per cui l'abbiamo invocata e voluta. E ciò è ingiusto ed è assurdo. Nessuno è mondo di colpi o di errori. Ciascuna parte politica ha qualche cosa da rimproverarsi, ha la sua responsabilità nello scandinamento delle istituzioni parlamentari. Anche gli ultimi venuti, i nazionalisti, nella loro breve vita di partito, hanno da rammentare qualche concessione alla consuetudine malvagia per la quale la pratica elettorale era venuta sovrapponendosi ai principi. Giolitti non fu sempre per loro un nemico — ed aveva raggiunto il massimo della sua potenza rappresentativa all'epoca dell'elezione di Roma —; e monsignor Scotton, l'attuale internista di Breganze, seppur qualcosa del loro peccato d'ambizione. Ma noi pensiamo, appunto, che quell'influenza benefica della tradizione appare ad essi — ed a noi — si deplorevole piaga della vita italiana, si sia esercitata, più o meno efficacemente, su tutti gli strati del nostro mondo politico. Non bisogna sentenziare in base a pregiudiziali del passato, non bisogna condannare con troppa fretta, e, soprattutto, non bisogna istituire il processo alle intenzioni. Tutti dobbiamo concedere qualche cosa di noi, delle nostre predilezioni più care, dei nostri sentimenti più intimi, alla disciplina della concordia nazionale. Tutti dobbiamo sacrificare un po' del nostro impeto e della nostra passione politica, per volgerci ad ingrossare quella grande corrente di opere di cui si alimenta la guerra. Il paese vive ogni più che mai della propria pace interna. Il sospetto, la minaccia, la diffidenza, l'inguria turbano questa pace, pongono i germi di futuri dissidi, perpetuano lo stato d'animo elettorale e parlamentare, là dove ogni nostro sforzo dovrebbe essere inteso a rinsaldare la coesione dello stato d'animo «nazionale».

Quella stessa commendevole prudenza che suggerisce ai battaglieri interpreti del nazionalismo nostrano di non raccogliere tutte le provocazioni dell'organo vaticano, dovrebbe essere esercitata anche in confronto di altre parti, che, nel nostro paese, non rappresentano ciò che l'Osservatore Romano rappresenta, e cioè una forza politica di primaria importanza.

Non chiediamo, con ciò, la rinuncia ad ogni forma di polemica, chiediamo soltanto una maggiore serenità di giudizio ed una più disciplinata e ragionevole interpretazione della concordia nazionale.

Non pure, che fummo per la guerra, senza una esitazione, dall'agosto 1914; che per la guerra sostenemmo costantemente l'interpretazione più larga, come quella che, a nostro parere, risponde più compiutamente agli interessi della nazione; noi che condannammo esplicitamente ogni riserva sulle ragioni della guerra; che abbiamo dato al Governo, incondizionato, il nostro appoggio, poiché lo considerammo l'esecutore della volontà nazionale — senza con ciò alienare il nostro diritto di critica, di vigilanza e di controllo, agli effetti di un giudizio definitivo, che verrà poi — noi crediamo che tanto più il paese sarà forte, quanto più sarà unito; sinceramente, francamente unito.

Non v'è concordia, non vi può essere unione se permangono immutate le credenze e le avversioni della vigilia. Non dobbiamo circondare gli istituti parlamentari di un ulteriore discredito, che può ripercuotersi all'estero in tanta diminuzione di prestigio e di fiducia; noi dobbiamo creare un fetido della violenza e credere, o far credere, che la soluzione — anziché impetuosa necessità di «momenti» eccezionali — possa trasformarsi in sistema di vita nazionale, in tempo di guerra, e per un paese che, se Dio vuole, è qualcosa di diverso da una repubblica dell'America centrale.

L'ordine, che è vigilanza, vigore, moderazione, coscienza, disciplina, e rappresenta la forza maggiore e migliore degli Stati in tempo di pace, è ancora più necessario in tempo di guerra.

Il popolo italiano, con la sua calma magnifica, dimostra di sapere quale sia l'incomparabile beneficio di una opera sistematica ordinata.

Con un tel popolo, nessun Parlamento, anche il più corrotto, può tradire.

Attendiamo, dunque, in serenità, che il Parlamento italiano, per la seconda volta, adempia al suo dovere.

TOMASO BORELLI

### I Cardinali stranieri al Concistoro

ROMA 19, sera (X.) — All'invito dei cardinali Mercier, Hartmann e Bégin non si ha notizia finora che altri cardinali intervengano al Concistoro del 6 dicembre. In Vaticano, anzi, non si conferma neppure l'intervento del cardinale O'Connell, arcivescovo di Boston, il quale aveva manifestato il suo desiderio di essere presente al Concistoro stesso. A questo proposito deve notarsi che, quantunque la bandiera pontificia sia scomparsa dal novero delle bandiere militari e marittime ufficiali, non di meno presso tutte le marine mercantili, l'italiana compresa, è riconosciuto ed ammesso che i cardinali ed i diplomatici pontifici in viaggio sui mari possano innalzare la bandiera del Pontefice come segno della loro presenza a bordo. Ed infatti i cardinali americani ed i diplomatici pontifici sogliono usare di questo privilegio, così come fece del resto anche il cardinale Vincenzo Vannutelli quando si recò ad inaugurare la cattedrale di Armagh in Irlanda e più tardi andando al Congresso Eucaristico di Londra, e come praticarono i cardinali inglesi ed americani che si recarono al Conclave dell'anno scorso.

A questo particolare di disciplina marittima posso aggiungere che una serie di dispacci tra la Segreteria di Stato e le varie Cancellerie europee ha provveduto attualmente perché sia assicurata la libera navigazione alle navi che, portando a bordo cardinali i quali volessero venire a Roma per assistere al Concistoro, avranno issata la bandiera del Papa col distintivo speciale che è proprio dei Principi della Chiesa in viaggio.

### L'on. Orlando partite per Palermo

ROMA 19, sera — Col settimismo delle ore 14,10 è partito oggi per Palermo il ministro di Grazia e Giustizia on. V. E. Orlando, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. D'Ameglio e dal suo segretario particolare comm. Petrosello.

Alla stazione si sono recati a salutare l'on. Orlando il sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. Chimentini e l'on. Aguglia, i commendatori Susca, Monti e Corradini e moltissimi funzionari del ministero di Grazia e Giustizia.

Sullo stesso treno hanno preso posto parecchi deputati siciliani pure diretti a Palermo.

Il prof. Guido Cavaleri per la direzione centrale del partito radicale italiano, ha inviato al presidente del Comitato per il discorso del ministro Orlando a Palermo, il seguente telegramma.

Persona che ed a nome della direzione centrale del partito radicale che con piena lealtà si stringe intorno ai governanti d'Italia ai supremi fini del raggiungimento delle libertà nazionali, aderisco, come già al discorso del ministro triestino a Napoli, a quello del ministro siciliano a Palermo, espressioni della unicità di intenti e di aspirazioni del popolo italiano dal Libico al Quarnero.

### L'on. Cottafavi presidente onorario del Comitato per o scal a-ra-gio

ROMA 19, sera — Il Comitato esecutivo di Roma per l'opera nazionale dello scaldarancio ha nominato suo Presidente onorario il sottosegretario di Stato all'Agricoltura Industria e Commercio on. Cottafavi, altamente benemerito dell'opera stessa.

### La corrispondenza dei prigionieri di guerra

ROMA 19, matt. — La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

1.) I pacchi postali per i prigionieri di guerra militari e civili debbono essere spediti direttamente dagli interessati a mezzo degli uffici postali locali e quanto meno appoggiati ai comitati di soccorso della Croce Rossa.

2.) Risulta che i pacchi postali impiegano non più di 15 giorni per giungere a destinazione, arrivano intatti e vengono aperti e censurati dalle autorità austriache alla presenza del prigioniero medesimo.

3.) Sono ammessi telegrammi diretti fra gli uffici postali italiani e quelli austriaci per i prigionieri di guerra civili e la Croce Rossa con la tassa di centesimi 25 e mezzo per parola con facoltà di usare la lingua italiana.

### Bolettino dell'istruzione

ROMA 19, sera. — **Scolastici ricorsi.** — Con recente decisione ministeriale su conforme parere della Sezione della Giunta del Consiglio Superiore per l'Istruzione primaria e popolare è stato accolto il ricorso del sindaco di Pietrosanto contro la deliberazione del Cons. Sc. di Macerata sulla quale si approvava a carico del locale Asilo infantile un elenco esplettivo di contributi al Monte Pensioni dei maestri.

È accolto il ricorso della maestra Nardi Lina di Montegiorgio contro le deliberazioni del Consiglio P. S. di Ascoli Piceno; che la dichiaravano dimissionaria e la nominavano provvisoriamente nel comune di Montegiorgio.

Sono respinti i ricorsi della maestra Jole Bernardini, insegnante Contoli ed altre, avverso la deliberazione del C. S. di Bologna che non riconosceva alle ricorrenti il diritto alla nomina d'insufficienza affettiva nel Comune copelago.

È respinto il ricorso della maestra Guidarini contro la deliberazione della Deputazione scolastica di Ferrara che non approvava il trasferimento della ricorrente dalla scuola rurale ad le urbane del Comune di Argenta.

Nell'Università di Modena. — Cavani, è nominato assistente volontario di medicina legale dal 1.º novembre 1915 al 15 ottobre 1916.

# CRONACA DELLA CITTA'

## Lo scandalo dei pescicani Le frodi della farina nelle forniture dell'Esercito La polvere mischiata alla farina!

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA 19, ora 22.

Lo scandalo delle forniture militari ha destato ieri, una profondissima impressione in tutta la cittadinanza, che, rivoltata dalla prima, dolorosa sorpresa, domanda solo che l'autorità militare e giudiziaria vadano a fondo nelle indagini e colpiscano senza pietà i fornitori disonesti, che, non contenti di arricchire rapidamente con gli ottimi contratti che fa sempre lo Stato ai suoi fornitori in queste circostanze, non esitano a perpetrare i più vergognosi trucchi per aumentare i loro lucri con illeciti proventi.

Lo scandalo di ieri, che non è il primo e non sarà — purtroppo — l'ultimo, è tale, per le circostanze particolari nelle quali si è svolto, per i sistemi frodolenti, che sono stati messi in opera, che supera parecchi dei precedenti, scoperti in questi ultimi tempi in altre città.

Ed è naturale: finché si trattava di fornitori di scarpe o di altri generi, la cosa, per quanto ignobile, colpiva soprattutto l'erario: nel caso speciale, invece, non è soltanto lo Stato il danneggiato, ma sono i soldati, alla salute dei quali si attende nel modo più audace e pericoloso, mischiando alla farina di grano la spazzatura, quella spazzatura che non vale nemmeno come concime e che, coi sistemi moderni si getta alle fiamme! Ebbene, questi signori fornitori avevano la pretesa di farne del pane! Si va sostenendo, da varie parti ed in vari giorni e da autorevoli cultori di finanza, l'idea di colpire con tasse particolari gli enormi guadagni che hanno fatto i fornitori con gli affari contratti con lo Stato. I signori fornitori hanno strillato come tante oche, di fronte alla nuova minaccia del fisco. «Come! — esclamavano — volete limitare i nostri già modestissimi guadagni? Ma non sapete che noi ci sciorifichiamo? Che lavoriamo unicamente per amore della Patria, per affetto all'Esercito? Credete, forse, che non sappiamo dimenticare anche noi la nostra qualità di uomini di affari, per ricordarci unicamente di essere buoni cittadini d'Italia? Vogliamo anche noi essere all'altezza della situazione e intendiamo di cooperare nel modo migliore alla grandezza nazionale fornendo all'Esercito nella più larga misura tutto ciò di cui abbiamo bisogno».

Questi sono i discorsi che amano tenere i fornitori, i grossi « mangioni », che alla fine della guerra vorranno essere fatti cavalieri e commendatori: questi sono i propositi che vi spattellano ad ogni cantonata, mentre attentano allo Stato in tutte le forme, in tutti i modi che hanno a loro disposizione.

Siamo persuasissimi che i fornitori del mulino veneto-emiliano avrebbero osato proclamare che i soldati marciavano col ventre ed essi, in verità, si incaricavano di nutrirli! Ma poiché questo scandalo nuovissimo ha rotto il silenzio che da troppo tempo si teneva su questo genere di affari, è bene che l'autorità estenda le sue indagini a tutti i rami delle forniture, per vedere se, per caso, non vi siano altre frodi da scoprire e da colpire. V'è troppa gente che lucra in modo indegno, che ha fatto fortune troppo rapide, che si vanta di guadagnare il « bono da mille » tutti i giorni.

Che in questi momenti, in cui lo Stato ha bisogno di fare enormi acquisti, vi sia della gente che guadagna, è naturale; ma ogni guadagno, soprattutto quando è abbondante, deve mantenersi nei limiti del giusto e dell'onesto. E' chiedere troppo ai signori fornitori di accontentarsi delle migliaia e migliaia di lire che possono loro pervenire dalla normalità degli affari, senza che osino rubare a man salva nelle casse dello Stato?

Lo scandalo dei Mulini Veneto-Emiliani, che ha avuto per primo epilogo nella giornata di ieri l'arresto del piazzista locale Mino Mellì, del direttore cavalier Luigi Lenzi e dell'altro piazzista di Bologna Augusto Lodovisi, ed altri ne sarà in seguito, dapprima ha prodotto un senso di stupore per le persone onestissime che vi sono implicate, ha poi sollevato un coro di approvazioni all'opera diretta e severa dell'autorità; e infine conosciuto il genere della frode — confermata dall'intera maestranza — ai danni dello Stato e a detrimento dei nostri soldati, ha riempito gli animi di disgusto e di sdegno.

Le diverse specie di truffa. Non si tratta di un tipo unico di frode. La vergognosa e infame speculazione si presenta sotto molteplici aspetti, ordinata e continuata con un complesso di sofisticazioni, di garbugli e di ladretrie da incappare in parecchi articoli del Codice e da non meritare nessuna attenuante.

E' raccontato dagli operai ed acquisito dalle autorità che il mulino che macinava per conto dello Stato dietro il compenso di lire 2,75 per quintale, anziché trarre l'80 per cento dal grano che lo Stato ad esso forniva, estranea l'82, dando così della farina più scadente e avvantaggiandosi fraudolentemente della differenza del prezzo tra la farina e i cascami.

Da calcoli approssimativi costruiti sulla scorta di una ventina di interrogatori sembra che sopra circa 100 mila quintali di grano lavorato per conto

del Ministero della Guerra si siano commesse frodi per circa 4500 quintali, facendovi anche introdurre in tale quantitativo ben 800 quintali di farina avariata, e rifiutata dai clienti privati della ditta.

Il mulino di Ferrara lavorava contemporaneamente per lo Stato e per i privati. Quindi era molto facile la sottrazione della farina buona dello Stato per sostituirla con qualsiasi altro rifiuto. Così trovarono posto nelle forniture per soldati quelle farine fermentate e pietrificate tornate indietro al mulino, che nella macinazione aveva abbondato nell'acqua con troppa larghezza fino al 20 e al 25 per cento. In queste condizioni la farina, se serviva subito, non subisce danno alcuno, per quanto aumentata di peso, ma se tenuta in deposito, fermenta e si indurisce al punto da doverla spezzare con mazze se la si vuol polverizzare.

Ciò che il Molino di Ferrara — a quanto riferiscono gli operai — ha fatto per i detti 800 quintali.

Oltre ciò è stato deposto all'autorità che nel grano dello Stato si introducevano pure delle crusche, dei tritelli, del sottogranio e perfino della polvere delle vagliature. E si assicura che in questi ultimi giorni sopra 14 mila quintali di grano governativo, fra altri ingredienti si sono introdotti 134 quintali di polvere di molino.

Non sappiamo quanto di esatto vi sia in queste cifre ma ciò gli operai raccontano e qualche giornale della città raccoglie.

Tutte queste frodi continuata da mesi devono aver fruttato un guadagno ingente. Infatti si è saputo che furono venduti 400 quintali di semolino — la parte migliore del grano — che si dicono tutti sottratti al grano del Governo; 500 quintali di fiore furono mandati al mulino di Rovigo; e altri 877 quintali vennero sequestrati ieri nella perquisizione fatta qui in un locale sotto il tetto.

Al momento in cui scrivo imparo che a Rovigo oggi sono stati sequestrati i sopraccordati 500 quintali di fiore, spediti così il 27 ottobre ultimo scorso.

Nella accennata perquisizione compiutasi al Molino con l'intervento del Procuratore del Re, del capitano dei carabinieri signor Claudio Pantaleoni e di numerosi militari, si è proceduto al sequestro di tutto il grano e delle farine di proprietà della Società, alla intercettazione di molte carte di amministrazione che sembrano importanti; e alla sospensione del lavoro, in quella parte soltanto che si macinava per conto della Società, mentre l'opera continua per la produzione della farina per conto del Governo.

Quest'oggi sono arrivati da Bologna l'avvocato fiscale, un giudice istruttore e un segretario di codesto tribunale militare di guerra, i quali si sono aggregati a un perito nella persona del ferrarese sottotenente dottor Finzi del mulino omonimo. Si sono già cominciata le escussioni degli operai, che procederanno fino a tarda notte. Si afferma che essi hanno confermate tutte le circostanze che graverebbero e starebbero a convalidare tutte le responsabilità succennate.

L'arresto del piazzista ferrarese Mino Mellì sia nell'addetto che l'autorità gli muove di aver egli negli ultimi tempi dirette le surrogazioni scoperte e di aver venduto a privati della merce che sapeva non appartenere alla Società del Molino, ma al Governo.

I primi sospetti. Il mulino attualmente di proprietà della Società-Veneto-Emiliana fu costruito una trentina di anni fa da una società ferrarese con gerenza Teodorio; passò poi alla ditta Pia e Re, dalla quale, in un momento di crisi, fu assunta dalla ditta Pacifico Cavalieri, che lo conferì nella nuova ditta Molini Alta Italia; fu in fine assunto dai proprietari attuali.

Questo grande stabilimento sorge fuori Porta Po in angolo con l'antico Po di Volano, ora canale navigabile di Burana e in prossimità della stazione ferroviaria.

Quando fu costruito, rappresentava uno dei manufatti di tipo allora più moderno, grandioso ed elegante del genere. La ditta costruttrice fu la stessa che pochi anni dopo fabbricò in forma più severa ed eseri il mulino fuori porta Mascarella a Bologna.

In principio lavorava 500 quintali di frumento al giorno, ma poi se ne accrebbe la potenzialità, che ha tuttora, fino a mille quintali al giorno.

Vi sono addetti permanentemente una sessantina di operai.

L'ultimo crollo. Il 2 giugno p. p. fu chiamato a surrogarlo il sottotenente Tranquillo Zucconini di Carpi anche questi non tardò ad accorgersi delle irregolarità che avvenivano nel mulino. Ma per constatarle e comprovare le tenne un sistema diverso da quello del suo predecessore. Ogni volta che si accorgeva delle frodi che si stavano perpetrando, senza rivolgersi ad alcuno, senza fare rimostranze, riempiva di quella farina un piccolo sacchetto che sigillava, poi spediva ai suoi superiori, mandandone qualcuno anche al Ministero con relativo rapporto perché se ne facesse l'analisi. E seppa tanto bene l'ottimo ufficiale entrò nell'animo degli operai che erano essi stessi ad avvertirlo quando nelle tramogge veniva mescolata o la farina marca M, o il sottogranio, o la farina fermentata, o la polvere della spazzatura del molino. Ed egli allora continuava nel suo sistema dei sacchetti, che regolarmente inviava a chi di dovere.

Intanto verso la metà di settembre cominciava a interessarsi delle indagini il soferie capitano dei carabinieri Pantaleoni in piena segretezza e con oculata continuità.

Gli qualche voce sulla ingordigia dei dirigenti del mulino cominciava a trapielare fuori del mulino stesso. Gli operai non si sentivano più di tenere mano a un'infamia simile. Chi maggiormente sentiva la responsabilità della propria posizione era il capo mugugno Brancaloni, il quale ne parlò al direttore tecnico Ettore Pareschi, il quale ne riferì ai suoi superiori minacciando di dimettersi se non si fosse cessato dalla vergognosa speculazione.

E le sue dimissioni vennero accettate. E siccome il Pareschi era alla direzione del mulino da una trentina di anni avanzò una domanda di liquidazione, che gli fu accordata con regolare scrittura firmata quattro o cinque giorni fa, fissandosi la somma in lire 22 mila, che però non sono state ancora versate.

Così alla direzione del mulino fu assunto il rag. Giuseppe Scotti di Gancolaro di Alessandria; e ai fianchi del mugugno venne messo un altro mugugno, chiamato da Rovigo, di cui non conosciamo il nome ma che i compagni lo soprannominavano il gobbio. Questi ieri fu presente alla perquisizione compiutasi al mulino, ma quando il Procuratore del Re lo cercò per chiedergli taluni chiarimenti, il gobbio si era eclissato, né fino ad ora, almeno a Ferrara, si sa ove si trovi.

Così i denti dei fornitori si preparavano a macinare ancora più delle mole dei mulini per avvantaggiarsi di nuovi sottoprodotti delle vagliature, gettando nel grano durante la lavorazione per sottrarne poi altrettanto peso in fiore di farina.

### Come fu arrestato il Lenzi

La procedura attraverso la quale la autorità spedì i mandati di arresto è molto semplice.

Giovedì mattina giunse a Bologna il maresciallo Moca, comandante la stazione di Levante di Ferrara, il quale aveva da consegnare un plico importantissimo all'avvocato fiscale sottotenente Cassinelli, genero di Enrico Ferri, che aveva, presso il tribunale militare, l'ufficio corrispondente a quello di Procuratore del Re.

L'avv. Cassinelli non perdettero tempo: prese in esame tutto l'incarico venuto da Ferrara ed avendo potuto raccogliere deposizioni orali di un certo valore, si affrettò a proporre quattro mandati di cattura, due per persone residenti a Ferrara, fra cui il Mellì, già arrestato, e due per il cav. Lenzi e per il sig. Lodovisi. Chi sia il quarto non è il caso di dire, mentre si svolge ancora l'opera dell'autorità.

Le proposte dell'avv. Cassinelli furono accolte senza indugio e verso il mezzogiorno di giovedì stesso il maresciallo Moca poté uscire dal tribunale di via Zamboni ed accorrere in via Saragozza alla legione per consegnare gli ordini di arresto per le persone qui residenti.

I due mandati di cattura del cavalier Lenzi e del Lodovisi, furono dal Moca, consegnati al comando della Compagnia di città, dove temporaneamente, per la assenza del capitano Frizzo, si assunse di sbrigarvi ogni pratica il capitano Tirindelli cav. Alessandro, comandante la Compagnia Esterna.

Verso le ore due il maresciallo Zanonini insieme con tutti i carabinieri, uscì dalla Legione per eseguire i mandati, mentre il Tribunale Militare incaricava i due pretori urbani avv. Cavazzotti, ed avv. Andrei di procedere alle perquisizioni, che si dovevano compiere contemporaneamente, o subito dopo gli arresti.

Tutte le operazioni quindi che si svolsero a Bologna, furono eseguite colla massima celerità e con l'accordo più perfetto, fra il Tribunale militare, la magistratura ed i carabinieri.

Alle 14,45 il maresciallo Zanonini — come è noto fino da ieri — procedette all'arresto del Lodovisi nei locali di Borsa, e lo consegnò subito al brigadiere Zani, perché lo traducesse immediatamente a S. Giovanni in Monte. Intanto il Zanonini aveva disposto un servizio di piantonamento in tutte le abitazioni dove si supponeva potessero trovarsi i possibili di arresto e dove si dovevano fare perquisizioni.

L'arresto del Lodovisi, quasi passò inosservato e solo fu avvertito dai pochi che si trovavano nell'ufficio-mercato numero 8 del Molino Veneto-Emiliano. Fra questi c'era un caporale maggiore, tale Marchesi, un richiamato, già alle dipendenze del Lodovisi.

Questo soldato, anzi, parve, per un momento, che volesse inceppare l'azione del maresciallo Zanonini. Il Marchesi, infatti, si allontanò subito dalla Borsa e si affrettò a recarsi alla Sede Centrale del Molino Veneto-Emiliano; posta nel Palazzo Ronzani, e servendosi dell'ascensore, mise per primo piede nell'atrio dell'ufficio, dove fu poi trovato il cav. Lenzi.

Ma il Marchesi fu raggiunto a tempo dal maresciallo Zanonini, il quale gli intimò di seguirlo subito alla Caserma di Saragozza, dove, poi, rimase fino a sera e non fu rilasciato finché non risultò ben chiara la sua condotta. Di qui le voci d'arresto che corsero sul suo conto, e che sono insistenti.

Per quanto riguarda la cattura del cav. Lenzi, si potrebbero scrivere lunghe colonne, perché la scena che si svolse, al secondo piano del Palazzo Ronzani, assunse atteggiamenti alquanto drammatici.

Gli impiegati dell'ufficio si strinsero attorno al cav. Lenzi e tentarono di persuadere il funzionario a desistere da

### La guerra nazionale

## Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino."

Somma precedente L. 37.805,02  
Le cameriere del Pop. Poppi L. 5,-

Totale L. 37.810,02

### Comitato di azione civile

Il Comitato di Azione Civile ci comunica una nuova lista di offerte pervenute in questi giorni con preghiera di segnalare le belle offerte fatte dal Corpo delle Guardie di Finanza della Legione Territoriale, quella degli Impiegati del Consorzio della Riforma Renana e quella della Associazione Utenti Caldaie a Vapore della nostra Città.

Somma precedente L. 281689,55. Ing. cav. Luigi Monti in luogo di fiori per la morte del Cap. cav. Ballarini, L. 20; Cav. Giuseppe e Luisa Viscardi in memoria del compianto tenente Palmieri Girolamo morto combattendo sull'Isoneo, per i Ricreatori dei figli del Richiamati, L. 50; Ing. cav. Lorenzo Coliva per il medesimo scopo, L. 20; Impiegati del Consorzio Bonifera Renana (contributo mensile), L. 340; Poldi Alai Giuseppe, L. 12; Dovesi Letizia promutuali, L. 5; Comitato Undici Novembre costituitosi per festeggiare il genicidiato del Re, in memoria di Giuseppe Bonifera Renana, L. 10; Impiegati del Consorzio Bonifera Renana, L. 10; Ufficiali e Militari della Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza per contribuzione di una nuova lista di offerte pervenute in questi giorni con preghiera di segnalare le belle offerte fatte dal Corpo delle Guardie di Finanza della Legione Territoriale, quella degli Impiegati del Consorzio della Riforma Renana e quella della Associazione Utenti Caldaie a Vapore della nostra Città.

### Casa del soldato

Il Comitato per la casa del soldato ha inviato a S. M. la Regina Madre, augusta e generosa benefattrice di questa istituzione, un fervido telegramma d'augurio.

Domani alle 17 sarà estratta fra i soldati una grande lotteria con molti ed utili premi.

I cittadini ed i commercianti che desiderano di concorrere a rendere più viva e interessante la estrazione, sono pregati di inviare i doni alla sede del Comitato che è in via S. Vitale 42, interno.

### Numero unico

Gli studenti universitari, nell'apertura dell'anno accademico, pubblicano un numero unico intitolato *Latin Sanguis Genitae*, che sarà domani venduto dai Giovanni Elettari a beneficio del Comitato "Pro Lana".

Il numero unico contiene, tra l'altro, un lavoro poetico di Renato Novelli intitolato *Il Poema dell'Infinito* e uno scritto importante di Imbriani Capozzi sull'origine e la storia dei Poemi Omerici.

### Per i prigionieri

Nuove offerte pervenute al Comitato: Bonora Costanza (calze) — Duchessa Bianchini di Mignano (mutande) — Tebaldeschi Rito Bodri (toscane, sigarette) — Salmiere Raffaele Bernardi (scatole Aigi) — Manufacture Tabacchi (5 chili sigari e sigarette) — Profumeria Accorsi (saponi) — Cooperativa di Consumo — Risveglio proletario — L. 3 — Ing. Puppi L. 10.

### Al Modernissimo

Si replica oggi la splendida film "Nord-deck" nell'ora del pericolo.

un atto che, secondo loro, doveva essere provocato solo da una calunnia.

In quella confusione ci fu chi gridò: Non avrei mai creduto che quella persona fosse giunta a tanto! Si fece anche il nome di una persona che doveva essere tassa del caso capitato al loro direttore.

Ma il maresciallo Zanonini, con molto tatto eseguì inappuntabilmente il suo mandato.

Il cav. Lenzi volle protestare forte la sua innocenza e, prima di uscire dallo ufficio, pregò il maresciallo affinché gli lasciasse il tempo di entrare nel suo studio particolare dove volle baciar il ritratto dei suoi figliuoli: un giovinetto di quindici anni, ed una ragazzina di diciassette.

Durante tutta la scena dell'arresto e per tutto il tempo che precedette all'entrata in S. Giovanni in Monte, il cav. Lenzi parlò del colpo tremendo che gli era stato diretto, protestando che solo l'amore della famiglia gli dava la forza di vivere. Aggiungeva che voleva vivere per la famiglia, perché si sentiva tranquillo in coscienza, sebbene sentisse la sua rovina per il danno che gli avrebbero arrecato le voci di scandalo e il giudizio che ne sarebbe derivato.

Il cav. Lenzi parlò, infine, delle frodi, alle quali, naturalmente, si disse del tutto estraneo, ed accennò a possibili vendette, a rappresaglie dovute, probabilmente, ad agitazioni sorte in seguito a licenziamenti.

Si ripeté, insomma, anche in questo scandalo, ciò che si è già verificato negli altri dello stesso genere. Gli arresti incolpano altri, i loro stessi soci e si proclamano vittime di vendette, di lettere anonime e simili. Ma queste spiegazioni possono spiegare la scoperta degli scandali; ma non distruggerli.

Intanto gli amici del Lenzi, nei discorsi che vanno facendo, scaricano ogni responsabilità sul Lodovisi. E gli amici del Lodovisi su chi la riverseranno? Su qualche cencio destinato ad andar all'aria?

### La prolusione del prof. A. Maggiora

Nell'aula dell'Istituto di Igiene, il chiarissimo prof. comm. Arnaldo Maggiora, nuovo titolare e membro del Consiglio Superiore di Sanità, ha tenuto la sua prolusione al corso di Igiene, parlando del "problema di igiene pubblica e di igiene in Italia nell'ultimo trentennio".

Dopo un esordio di deferente e cordiale saluto a Bologna, antica e gloriosa madre degli studi; il prof. Maggiora trattò il suo importante argomento scientifico, che fu chiarito con piena e con calorosa convinzione, in tutti i suoi lati.

Lo svolgersi progressivo degli studi medici e il lento perfezionamento della legislazione sanitaria, dai secoli lontani fino al presente, ebbero nella parola dell'illustre prof. Maggiora una rievocazione minuziosa e geniale.

L'oratore concluse col rilevare che le leggi e le opere, compiute dall'Italia nel campo della pubblica igiene nell'ultimo trentennio, possono realmente valere di esempio anche per gli stranieri.

Terminò con una vigorosa ed alata perorazione patriottica, di auspicio per la immane vittoria italiana e di omaggio alla memoria di quei giovani valorosi che offrono in tanto olocausto la loro vita alla Patria.

La dotto e interessante orazione del prof. Arnaldo Maggiora fu ascoltata con la più viva attenzione, e calorosamente applaudita dallo sculto uditorio — costituito, oltre che di studenti, da professori della nostra e di altre Università, e da notevoli personalità civili e militari.

### Disservizio tramviario

Carissimo "Carlino". E poiché si è ancora e purtroppo lo siamo sempre) in tema di disservizio tramviario, permettami una domanda: mi pare, se la memoria non mi tradisce, che la Società alcun tempo fa allegasse come principale motivo del disservizio la scarsità di vetture dovute. Essa diceva: « alla mancanza di spazio della Piazza V. E. ». Si disse allora (e credo di aver veduto pubblicato in qualche giornale cittadino anche il relativo disegno), che una volta sistemata la Piazza di Re Enzo, si sarebbe posto mano a un nuovo piano di circolazione delle vetture le quali, come a Milano girano attorno al Duomo, così qui avrebbero girato intorno ai palazzi del Podestà. Ora perché non si cerca di por mano subito ai lavori relativi al livello della nuova piazza sarà a giorni (almeno speriamo), giacché anche quel lavoro di indiscutibile utilità pubblica procede come... l'avanzata dei tedeschi in Francia) finito; si aspetta forse che essa sia completamente saldata, per poi come sempre in uso qui a Bologna, di metterla a metter sottosopra? O il progetto è già stato dimenticato? Davvero bisogna far economia, tanto è vero che la Società stessa si riserva risparmiarne qualche vettura ha cambiato il colore ad alcuni tram d'ingegneri (o Italia gentile e culta del fiorire del color di fango!

### Doni alla biblioteca

Di recente sono giunti alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio parecchi notevoli doni; fra i quali, tre meritano un particolare menzione; quelli del prof. Falletti, del senatore Dall'olio e dell'on. Brunelli.

Il prof. comm. Falletti della nostra Università ha inviato alla Biblioteca ben 1180 opuscoli di argomento storico, critico, bibliografico di grande importanza. E' un materiale che abbraccia tutto il campo storico dell'Italia antica e moderna e che si occupa specialmente della Sicilia. Oltre gli opuscoli ha inviato settanta volumi molto interessanti e una bella raccolta di annate dell'Archivio storico siciliano che hanno servito a completare l'esemplare della Biblioteca.

Non minor interesse ha il dono del senatore Alberto Dall'olio che, oltre parecchi volumi, ha donato all'Archiginnasio 1640 opuscoli la maggior parte dei quali si riferisce alla vita storica, politica ed economica di Bologna e delle sue principali istituzioni. Numerosi sono gli statuti, i regolamenti, i bilanci degli enti pubblici e privati della città. Molti degli opuscoli si riferiscono alla storia del Risorgimento e servono ad accedere il bel materiale che la Biblioteca possiede intorno a quell'argomento che è di capitale importanza.

Una importantissima pubblicazione, fatta in occasione delle feste per il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia, è quella edita a cura della Camera dei Deputati e che ha per titolo: *Le assemblee del Risorgimento*. Una tale opera, che è già diventata rara, è stata inviata in omaggio alla Biblioteca dall'on. Umberto Brunelli. L'opera comprende gli atti delle assemblee tenute durante il periodo del Risorgimento dagli ex-stati italiani. Il tutto è in quindici grossi volumi di gran formato.

### Nuovi dottori in giurisprudenza

«Le garanzie del credito». In questi giorni per il credito così fortunato, casuisimo un tema di studio di interesse veramente vitale. E' Giuseppe Mazzoni degli avvocati una dotto monografia, uscita dall'illustre maestro di Diritto Civile, il professor Leone Bolaffio. Ne ha fatto un esame compiuto che gli ha valso un successo scientifico alla laurea conseguita con il massimo dei voti e con il plauso unanime della commissione.

Luigi Ruffini a coronamento e a sintesi degli studi universitari ha presentato una vece un'armonica dissertazione sopra «Responsabilità degli amministratori comunali». Spunto amministrativo per un motivo giuridico-economico importantissimo, ora specialmente che la democrazia anche proletaria hanno conquistato in numero anche i seggi delle amministrazioni locali. E' il Ruffini ha assolto così bene il suo compito da conseguire la laurea con una splendida votazione e con i calorosi complimenti dei professori.

Al due valorosi giovani, che stanno per porre il loro braccio alla patria. L'altro che la vittoria conseguita sia di un quadro di una dotto monografia, uscito dall'illustre maestro di Diritto Civile, il professor Leone Bolaffio. Ne ha fatto un esame compiuto che gli ha valso un successo scientifico alla laurea conseguita con il massimo dei voti e con il plauso unanime della commissione.

Luigi Ruffini a coronamento e a sintesi degli studi universitari ha presentato una vece un'armonica dissertazione sopra «Responsabilità degli amministratori comunali». Spunto amministrativo per un motivo giuridico-economico importantissimo, ora specialmente che la democrazia anche proletaria hanno conquistato in numero anche i seggi delle amministrazioni locali. E' il Ruffini ha assolto così bene il suo compito da conseguire la laurea con una splendida votazione e con i calorosi complimenti dei professori.

### Nuovi procuratori

Come a suo tempo annunciammo ebbe luogo presso la R. Corte d'Appello, in questi giorni gli esami da Procuratore. Venero approvati i signori:

Ballarini Guido, Bonsignori Gioacchino, Bravi Giovanni, Caccioppoli Felice, Landi Costantino, Giovanni, Madona Giuseppe, Nanni Torquato, Polacco Giovanni Maria, ghi Roberto, Vinci Vittorio.

La Commissione era composta dell'Econ. signor cav. Pietro Alberici Consigliere Corte, Presidente; del sostituto procuratore generale cav. Carlo Alberto Maccagnani, dell'avv. cav. Bartolomeo Seganti, Procuratore del Consiglio di Disciplina e degli avv. cav. Ernesto Tassi e cav. Agostino Pizzardi, membri di detto Consiglio.

### La mor e del cav. S moni

Ieri mattina moriva dopo breve malattia il cav. uff. Angelo Simoni. Fu segretario economico della nostra Scuola di Applicazione per gli Ingegneri da quando questo istituto venne in essere. Nel 1912 chiese ed ottenne di essere collocato a riposo come impiegato dello Stato ed assunse le mansioni di Amministratore dell'Associazione Utenti Caldaie a Vapore per le Provincie dell'Emilia e del Marche. Associazione che ha Sede qui in Bologna.

Fu uomo probo, impiegato zelante e laborioso, benvenuto dagli allievi, dagli alunni, dal personale dell'Associazione, da quanti lo conobbero.

### Scuola Professionale Femminile

Lunedì 22 corrente n. v. alle ore 15, avrà principio alla Scuola Professionale Femminile un corso speciale di lingua e letteratura inglese, tenuto dal prof. Arnaldo Maggiora.

Le alunne già iscritte al Corso sono invitate ad intervenire nel giorno suddetto all'ora indicata. Le nuove iscrizioni si faranno alla Segreteria della Scuola in via Saragozza n. 8.

Nello stesso giorno cominceranno anche i seguenti corsi speciali: *Lingua italiana*: Insegnante prof. Bianca Plata Raghetty — *Lingua francese*: insegnante prof. Sophie Ducreux Legat — *Lingua tedesca*: insegnante signora Maria Kubitsch Scandellari — *Disegno e Pittura*: insegnante prof. Emma Bonazzi — *Taglio di moda*: insegnante sign. Giuseppina Diana — *Taglio di biancheria*: insegnante sign. Giuseppina Diana — *Ramendo*: insegnante sign. Raffaella Misroli Confidati — *Dattilografia*: insegnante sign. Emma Minelli — *Calligrafia*: insegnante raz. cav. uff. Ferdinando Ricchieri.

### Università Popolare

E' già composto il calendario-programma del presente anno scolastico. I corsi, tenuti da ed i corsi si raccolgono in due gruppi figurando nel primo gli argomenti storici e filosofici, letterari ed artistici e nel secondo quelli di scienze naturali e sociali. Alla prima parte appartiene il corso di corso musicale, che si inizierà venerdì 12 dicembre col magnifico concerto della pianista Luisa Beccara, ed appartiene alla seconda parte il corso di lingua straniera e quello di stenografia, diretta da Andrea Capozzi. Nella seconda parte figurano anche i corsi di problemi sanitari della guerra, la scuola samaritana e quella di merceologia pratica diretta da Adolfo Bono. Insomma, come si vede, un programma vario, interessante e di alto valore educativo.

Inscrizioni a socio (quota annua lire quattro) in segreteria dalle 17 alle 19 dalle 20 alle 22 (Via Cavallera 22).

### Settecento prigionieri austriaci

Ieri mattina alle ore 7 provenienti dal fronte, giunsero alla nostra stazione 700 prigionieri austriaci, fra i quali due ufficiali. Essi sono destinati per Livorno 8, 10.

Ieri sera alle ore 22,30 giunsero altri prigionieri austriaci con tre ufficiali. Dopo una breve sosta rimasero alle ore 23,30 diretti a Firenze.

### Giovani Esploratori

Il Nob. Cav. Avv. Filippo Palmegiani terrà la prolusione ad un corso di Esploratori, per gli Esploratori della Sezione di Bologna, Domenica 28 corr. alle ore 15, in sala al primo piano di Via Marsala n. 15. Alla conferenza sarà presente il socio e presidente dei Giovani Esploratori e gli insegnanti alla Emilia Esperanto-Asocio.

### Incendio in via Vezza

Nel pomeriggio di ieri si manifestò un fuoco nello stabile di proprietà Saccoti, in Via Vezza n. 81.

Il fuoco si era comunicato dal sottobosco a una stufa ad olio di coperto, appartenente all'abitazione dell'ingegner Ruffini Gruppo.

Accorsero i pompieri comandati dall'ingegner Gramigna e dal maresciallo Grossi. In breve tempo l'incendio fu domato e spento arrecando danni di poca entità.

La Striglia. — Oggi l'ing. Ceri personalmente vende il suo giornale, che è l'ultimo sino a nuova provocazione. Tutti i giorni, esultanti e satirici.

Associazione fra Meridionali. — Questa sera, alle ore 22, nella Sede sociale, Via Riva Reno, n. 77, la Compagnia Filodrammatica diretta dal cav. Enrico Bonini, rappresenterà «Il Duello» capolavoro di Paolo Ferrari.

I signori Ufficiali del R. Esercito sono invitati ad onorare di loro intervento l'Associazione.

I Viticoltori che devono fare nuovi impianti viticoli sono invitati a prenotare entro il corrente mese, presso il locale Consorzio Antifillosserico, via d'Azeglio 15, materiale americano (tali, barbatelle, viti, vaggie, e barbatelle innestate) che a loro occorressero.

Tale prenotazione è necessaria per dar modo al Consorzio di predisporre in modo da soddisfare tutte le richieste.

PELLI ED OGGETTI per uso MILITARE. A. Frabetti, Barozzi, Casigliore 1, Bologna.

TEATRI

Corriere sportivo

TEATRO DEL CORSO

La grande stagione lirica che coti ripetuti successi ottenuti dalle opere sin qui rappresentate ha dato risultati così splendidi...

IPPICA

Domani al Trotter di Milano s'inizia la prima fase del Criticum con la prova del mille metri...

FOOT-BALL

L'inaugurazione del campo della "Fortitudo" Domenica 21 corr. come era stato annunciato...

Corte d'Assise di Bologna

Debito di sangue

Il delitto che ora occupa l'attenzione del giudice di Bologna può dirsi tipico. Se ai dieci comandamenti di Dio...

"XI: Non prestare"

Così avvenne tra Piancastelli Giuseppe e Zanelli Giacomo detto Bonaga. Si erano conosciuti da lungo tempo...

I testimoni

Molti testimoni furono escusi nell'udienza di ieri. Il figlio dell'ucciso Giacomo Zanelli, costituito P. C. con l'avv. Aldo Oviglio...

Partita saldata!

La schermaglia durava ormai da cinque anni. Lo Zanelli più che mal deciso a riscuotere le mille lire...

Il misterioso delitto di Forlì

Una nuova fase dell'istruttoria

Il processo per il duplice e misterioso assassinio di Forlì è entrato in una nuova fase. Il procuratore generale del Re della Procura di Bologna, l'illustre comm. Frola...

I mercati

MANTOVA

CEREALI. - Frumenti e frumentoni fermi con tendenza favorevole ai venditori.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 19. - Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 117,25.

Mercato delle uve

MONTEBELLUNA. - I prezzi delle uve di questo comune, poste a Bologna, sono i seguenti: Prezzo massimo Lire 320 la castella...

Borse estere

PARIGI 19. - Rendita francese 3 per cento perpetua 65 - Francese 3 a mezzo 50,25 - Argentina 49,50 - Rendita italiana 72 - Portoghesa 58,10 - Livornese 97,00 - Andalus 305,00 - Lombarda 184 - Nord Spagnola 185 - Rio Tinto 1820 - Debito 297 - Goldfield 36 - Randam 1125,50 - Cambio su Italia da 90,50 a 92,50 - Obbligaz. su Londra 277,25 e 278,25.

L'uccisore si difende

Secondo il Piancastelli pare che il caso non siano andate così semplicemente come la chiusura della istruttoria penale a suo carico, si costituì spontaneamente. E l'eri comparve dinanzi ai giurati a rispondere di omicidio volontario in persona di colui che ora stato il suo beneficiario, il Zanelli.

Concimi chimici

(Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari) PERFOSSATO MINERALE. - Si è chiusa la campagna di vendita nelle province meridionali...

"Modena" contro "Internazionale"

Domeneica 21 il giallo-blu modenese dovranno sostenere il primo atto grave opposto alla squadra A. dell'Internazionale football club.

Corte d'Assise di Bologna

Debito di sangue

Il delitto che ora occupa l'attenzione del giudice di Bologna può dirsi tipico. Se ai dieci comandamenti di Dio o al cinque della Chiesa si dovesse aggiungere degli altri...

"XI: Non prestare"

Così avvenne tra Piancastelli Giuseppe e Zanelli Giacomo detto Bonaga. Si erano conosciuti da lungo tempo e tra di loro era sorta un'amicizia che pareva sincera.

I testimoni

Molti testimoni furono escusi nell'udienza di ieri. Il figlio dell'ucciso Giacomo Zanelli, costituito P. C. con l'avv. Aldo Oviglio, non essendosi trovato presente al fatto...

Partita saldata!

La schermaglia durava ormai da cinque anni. Lo Zanelli più che mal deciso a riscuotere le mille lire, il Piancastelli è riuscito deciso a resistergli fino all'ultimo limite.

Il misterioso delitto di Forlì

Una nuova fase dell'istruttoria

Il processo per il duplice e misterioso assassinio di Forlì è entrato in una nuova fase. Il procuratore generale del Re della Procura di Bologna, l'illustre comm. Frola, il quale ha personalmente studiato con la cura e l'acume che gli sono propri...

I mercati

MANTOVA

CEREALI. - Frumenti e frumentoni fermi con tendenza favorevole ai venditori.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 19. - Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 117,25.

Mercato delle uve

MONTEBELLUNA. - I prezzi delle uve di questo comune, poste a Bologna, sono i seguenti: Prezzo massimo Lire 320 la castella...

Borse estere

PARIGI 19. - Rendita francese 3 per cento perpetua 65 - Francese 3 a mezzo 50,25 - Argentina 49,50 - Rendita italiana 72 - Portoghesa 58,10 - Livornese 97,00 - Andalus 305,00 - Lombarda 184 - Nord Spagnola 185 - Rio Tinto 1820 - Debito 297 - Goldfield 36 - Randam 1125,50 - Cambio su Italia da 90,50 a 92,50 - Obbligaz. su Londra 277,25 e 278,25.

L'uccisore si difende

Secondo il Piancastelli pare che il caso non siano andate così semplicemente come la chiusura della istruttoria penale a suo carico, si costituì spontaneamente. E l'eri comparve dinanzi ai giurati a rispondere di omicidio volontario in persona di colui che ora stato il suo beneficiario, il Zanelli.

Concimi chimici

(Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari) PERFOSSATO MINERALE. - Si è chiusa la campagna di vendita nelle province meridionali...

"Modena" contro "Internazionale"

Domeneica 21 il giallo-blu modenese dovranno sostenere il primo atto grave opposto alla squadra A. dell'Internazionale football club.

Corte d'Assise di Bologna

Debito di sangue

Il delitto che ora occupa l'attenzione del giudice di Bologna può dirsi tipico. Se ai dieci comandamenti di Dio o al cinque della Chiesa si dovesse aggiungere degli altri...

"XI: Non prestare"

Così avvenne tra Piancastelli Giuseppe e Zanelli Giacomo detto Bonaga. Si erano conosciuti da lungo tempo e tra di loro era sorta un'amicizia che pareva sincera.

I testimoni

Molti testimoni furono escusi nell'udienza di ieri. Il figlio dell'ucciso Giacomo Zanelli, costituito P. C. con l'avv. Aldo Oviglio, non essendosi trovato presente al fatto...

Partita saldata!

La schermaglia durava ormai da cinque anni. Lo Zanelli più che mal deciso a riscuotere le mille lire, il Piancastelli è riuscito deciso a resistergli fino all'ultimo limite.

Il misterioso delitto di Forlì

Una nuova fase dell'istruttoria

Il processo per il duplice e misterioso assassinio di Forlì è entrato in una nuova fase. Il procuratore generale del Re della Procura di Bologna, l'illustre comm. Frola, il quale ha personalmente studiato con la cura e l'acume che gli sono propri...

I mercati

MANTOVA

CEREALI. - Frumenti e frumentoni fermi con tendenza favorevole ai venditori.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 19. - Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 117,25.

Mercato delle uve

MONTEBELLUNA. - I prezzi delle uve di questo comune, poste a Bologna, sono i seguenti: Prezzo massimo Lire 320 la castella...

Borse estere

PARIGI 19. - Rendita francese 3 per cento perpetua 65 - Francese 3 a mezzo 50,25 - Argentina 49,50 - Rendita italiana 72 - Portoghesa 58,10 - Livornese 97,00 - Andalus 305,00 - Lombarda 184 - Nord Spagnola 185 - Rio Tinto 1820 - Debito 297 - Goldfield 36 - Randam 1125,50 - Cambio su Italia da 90,50 a 92,50 - Obbligaz. su Londra 277,25 e 278,25.

L'uccisore si difende

Secondo il Piancastelli pare che il caso non siano andate così semplicemente come la chiusura della istruttoria penale a suo carico, si costituì spontaneamente. E l'eri comparve dinanzi ai giurati a rispondere di omicidio volontario in persona di colui che ora stato il suo beneficiario, il Zanelli.

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE. DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE. CURA SCIEN. IFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente. UOMINI. Dr. Z. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO

Publicità economica AVVERTENZA. Da oggi in poi l'importo delle rimesse per cartoline vaglia deve essere aumentato di Centesimi CINQUE a causa della tassa di riscossione e ciò indipendentemente dal costo dell'annuncio.

AVVENIRE - Sono felice poter con questo mezzo ripetere ardite affetto, desiderio tuo amore - Grazie a Garofano per G. Indoni sempre. GAROFANO. CAPRIOLETTA perché non mi sei venuto a trovare? Perchè la mia porta non s'apre e tu non entri di corsa, Caprioletta non quasi smangiata, e non ti senti ammorosa fra le mie braccia? Tu senti che mi possa stancare di te, mentre sento invece che mi avvicini ogni giorno più...

PHILIPS LAMPAD "MEZZO-WATT" NOVITA! 60 CANDELE 150-160 VOLI TIPO "MEZZO-WATT". Usate esclusivamente lampade Philips FABBRICAZIONE OLANDESE Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Vino Toscano a soli 12 lire. Ogni famiglia può farci in casa, il vino per proprio uso e consumo, vero tipo "CANTINA", rinomato in tutto il mondo...

EDERA è il profumo preferito A. ACCORSI. Via Indipendenza n. 2 - Bologna. Faccione recame Lire 1.25 - Spesa postale 0.25

I.A.G.A. Industria Amianto Gomma e Affini. Via Manzoni N. 1 - Bologna. completamente forniti di materiale a prezzi miti.

CUCINE ECONOMICHE a LEGNA ed a CARBONE di COSTRUZIONE FORTE ed ELEGANTE - a PERFETTO FUNZIONAMENTO - a PREZZI CONVENIENTI - Esclusivo Deposito Cav. G. Marzocchi Via Farini 24 - Bologna. CHIEDERE LISTINO

TEATRO VERDI

Agenzia Chopard e soci

Tre atti di Roland e Duval

Il manifesto li chiama tutti molto allegri e molto liberi e poi avverte il pubblico che lo spettacolo non è assolutamente per signorine. Si è certo esagerato nella delicata attenzione verso le nostre graziosissime signorine, perché si dovrebbe ormai fare lo stesso argomento per tre quarti di signorine pochissime francesi. Ma l'avvertimento non è più che altro un valore commerciale, perché è una potente molla che spinge a teatro il pubblico. Se si dicesse sul manifesto che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard, si direbbe che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard.

TEATRO VERDI

Agenzia Chopard e soci

Tre atti di Roland e Duval

Il manifesto li chiama tutti molto allegri e molto liberi e poi avverte il pubblico che lo spettacolo non è assolutamente per signorine. Si è certo esagerato nella delicata attenzione verso le nostre graziosissime signorine, perché si dovrebbe ormai fare lo stesso argomento per tre quarti di signorine pochissime francesi. Ma l'avvertimento non è più che altro un valore commerciale, perché è una potente molla che spinge a teatro il pubblico. Se si dicesse sul manifesto che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard, si direbbe che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard.

TEATRO VERDI

Agenzia Chopard e soci

Tre atti di Roland e Duval

Il manifesto li chiama tutti molto allegri e molto liberi e poi avverte il pubblico che lo spettacolo non è assolutamente per signorine. Si è certo esagerato nella delicata attenzione verso le nostre graziosissime signorine, perché si dovrebbe ormai fare lo stesso argomento per tre quarti di signorine pochissime francesi. Ma l'avvertimento non è più che altro un valore commerciale, perché è una potente molla che spinge a teatro il pubblico. Se si dicesse sul manifesto che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard, si direbbe che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard.

TEATRO VERDI

Agenzia Chopard e soci

Tre atti di Roland e Duval

Il manifesto li chiama tutti molto allegri e molto liberi e poi avverte il pubblico che lo spettacolo non è assolutamente per signorine. Si è certo esagerato nella delicata attenzione verso le nostre graziosissime signorine, perché si dovrebbe ormai fare lo stesso argomento per tre quarti di signorine pochissime francesi. Ma l'avvertimento non è più che altro un valore commerciale, perché è una potente molla che spinge a teatro il pubblico. Se si dicesse sul manifesto che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard, si direbbe che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard.

TEATRO VERDI

Agenzia Chopard e soci

Tre atti di Roland e Duval

Il manifesto li chiama tutti molto allegri e molto liberi e poi avverte il pubblico che lo spettacolo non è assolutamente per signorine. Si è certo esagerato nella delicata attenzione verso le nostre graziosissime signorine, perché si dovrebbe ormai fare lo stesso argomento per tre quarti di signorine pochissime francesi. Ma l'avvertimento non è più che altro un valore commerciale, perché è una potente molla che spinge a teatro il pubblico. Se si dicesse sul manifesto che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard, si direbbe che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard.

TEATRO VERDI

Agenzia Chopard e soci

Tre atti di Roland e Duval

Il manifesto li chiama tutti molto allegri e molto liberi e poi avverte il pubblico che lo spettacolo non è assolutamente per signorine. Si è certo esagerato nella delicata attenzione verso le nostre graziosissime signorine, perché si dovrebbe ormai fare lo stesso argomento per tre quarti di signorine pochissime francesi. Ma l'avvertimento non è più che altro un valore commerciale, perché è una potente molla che spinge a teatro il pubblico. Se si dicesse sul manifesto che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard, si direbbe che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard.

TEATRO VERDI

Agenzia Chopard e soci

Tre atti di Roland e Duval

Il manifesto li chiama tutti molto allegri e molto liberi e poi avverte il pubblico che lo spettacolo non è assolutamente per signorine. Si è certo esagerato nella delicata attenzione verso le nostre graziosissime signorine, perché si dovrebbe ormai fare lo stesso argomento per tre quarti di signorine pochissime francesi. Ma l'avvertimento non è più che altro un valore commerciale, perché è una potente molla che spinge a teatro il pubblico. Se si dicesse sul manifesto che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard, si direbbe che si tratta di un'opera di un autore di nome Chopard.

Disastrosa frana nell'Avellinese

Tre donne uccise

AVELLINE, 19. sera - Alle tre della notte una frana in contrada Calvario uccise tre donne e ferì gravemente una quarta. Le vittime erano le signorine Adelfa, dipote del deputato Caputi. Si recarono sopra il luogo del disastro le autorità e gli ingegneri.

Disastrosa frana nell'Avellinese

Tre donne uccise

AVELLINE, 19. sera - Alle tre della notte una frana in contrada Calvario uccise tre donne e ferì gravemente una quarta. Le vittime erano le signorine Adelfa, dipote del deputato Caputi. Si recarono sopra il luogo del disastro le autorità e gli ingegneri.

Disastrosa frana nell'Avellinese

Tre donne uccise

AVELLINE, 19. sera - Alle tre della notte una frana in contrada Calvario uccise tre donne e ferì gravemente una quarta. Le vittime erano le signorine Adelfa, dipote del deputato Caputi. Si recarono sopra il luogo del disastro le autorità e gli ingegneri.

